

LA CONGIUNTURA TOSCANA FRA SEGNALI DI TENUTA, SPINTE AL RIBASSO E RIALZO DEI PREZZI

1. Introduzione

Gli indicatori congiunturali, nella prima parte del nuovo anno, segnalano un raffreddamento della congiuntura economica. La Toscana, come il resto del Paese, è tornata ai livelli produttivi ed occupazionali che precedono l'ondata pandemica. Tuttavia, le tensioni sul fronte dei prezzi, le difficoltà di approvvigionamento delle materie prime, in particolare di quelle energetiche, ed infine il quadro di incertezza sulla durata e l'intensità della guerra in Ucraina, alimentano i rischi al ribasso e frenano la fiducia di imprese e famiglie.

A ridosso dell'estate, produzione e occupazione beneficiano ancora dei positivi riflessi – sia in termini di ordinativi, che di domanda non completamente evasa di ore lavoro – connessi alla precedente fase di rimbalzo economico. Ma i contraccolpi della guerra stanno erodendo i redditi reali delle famiglie e i margini delle imprese. Le pressioni inflazionistiche, che impattano negativamente sui costi delle imprese e sul potere d'acquisto delle famiglie, sono state finora controbilanciate dalla ripresa della stagione turistica e delle costruzioni, oltre che dalla resilienza della manifattura e dai risparmi accumulati durante la pandemia. La congiuntura dei prossimi mesi sarà determinata dalla non prevedibile evoluzione delle circostanze sfavorevoli che sono legate alla guerra. Al momento prevale un quadro di assoluta incertezza.

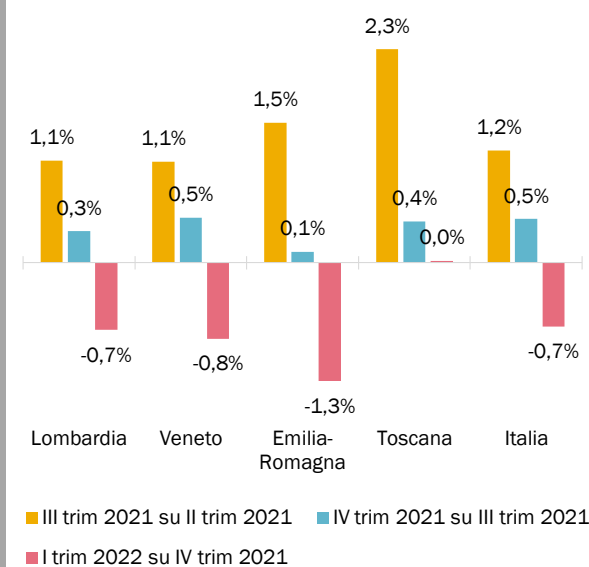
2. La produzione industriale

I dati relativi al primo trimestre 2022 restituiscono l'immagine di un progressivo raffreddamento della congiuntura, con l'industria toscana sostanzialmente stagnante rispetto al IV trimestre 2021 (Figura 1). La dinamica dell'industria regionale appare in ogni caso migliore rispetto a quella nazionale, probabilmente in conseguenza della minore incidenza dei settori che più risentono sia delle strozzature nella fornitura di materie prime, sia della forte crescita dei prezzi dei prodotti energetici.

In ogni caso il confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente restituisce un quadro di significativo miglioramento (Figura 2). Infatti, la prima parte del 2021, era stata caratterizzata dalla coda della seconda ondata di Covid-19 e dall'inizio di una terza ondata pandemica, con ampie zone del territorio nazionale e regionale soggette alle restrizioni della mobilità. L'industria toscana, che aveva sofferto la

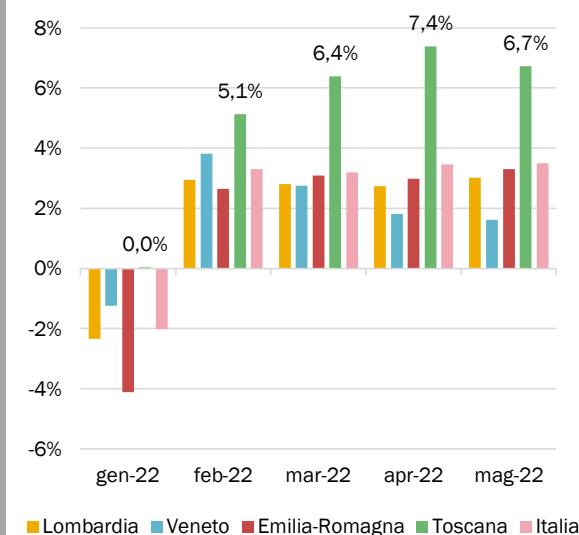
pandemia più della media nazionale, nei primi mesi del 2022 ha invece fatto, quasi di riflesso, meglio di quella delle altre principali regioni italiane.

Figura 1. Produzione industriale dell'Italia e delle principali regioni. Dati trimestrali; Variazioni % congiunturali



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Figura 2. Produzione industriale dell'Italia e delle principali regioni. Dati mensili; Var. % tendenziali



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Tanto che i valori pre-pandemici risultano sostanzialmente recuperati.

A livello settoriale, il gap rispetto alle altre regioni è dovuto al ritardo della moda nel risalire la china. A maggio 2022 tale comparto fa ancora segnare un -4,3% rispetto ai valori di gennaio 2020 (Tabella 1).

Tabella 1. Produzione industriale della Toscana per settore. Gap rispetto al periodo pre-pandemico

| | Maggio 2022 su Gennaio 2020 |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------|
| Attività estrattiva | 4,5% |
| Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco | 3,9% |
| Industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori | -4,3% |
| Industria del legno | 21,1% |
| Carta Stampa e registrazione | 8,3% |
| Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati | 9,4% |
| Chimica e farmaceutica | 1,3% |
| Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche | -2,7% |
| Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi | 10,4% |
| Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature | 1,4% |
| Fabbricazione di computer, apparecchi elettronici e ottici | 8,9% |
| Fabbricazione di apparecchi elettrici | 6,2% |
| Fabbricazione di macchinari ed apparecchi n.c.a. | 2,0% |
| Fabbricazione di mezzi di trasporto | -0,1% |
| Altre attività manifatturiere, riparazione ed installazione di macchine | 4,5% |
| Altro industria | 1,7% |
| Totale | 0,4% |

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

3. La domanda estera

La dinamica dell'industria regionale è risultata ancora una volta a traino delle esportazioni, cresciute del 15% nel I trimestre su base tendenziale. La performance regionale è stata tuttavia peggiore di quella delle altre principali regioni, dopo un 2021 caratterizzato da una dinamica ben più pronunciata.

Il motivo principale è da ricercare nell'andamento di due raggruppamenti produttivi che hanno sofferto particolarmente nel corso della prima parte dell'anno. Da una parte, infatti, dopo la forte crescita avvenuta in tutto il periodo pandemico, le esportazioni di prodotti farmaceutici sono calate del 7% nel primo trimestre 2022, rispetto allo stesso periodo del 2021. Dall'altra, un calo simile (-8,4% rispetto al primo trimestre 2021; -6,9% rispetto al primo trimestre 2019) ha contraddistinto le vendite estere di macchinari e loro componentistica, soprattutto per via del brusco arresto delle esportazioni di macchine di impiego generale (-25,9%). Per i prodotti farmaceutici una frenata era prevedibile, dopo due anni di tassi di crescita in doppia cifra (+70,0% nel primo trimestre 2022 rispetto al primo trimestre 2019). Per il comparto dei macchinari di impiego generale, invece, l'*outlook* di breve termine sconta le incertezze legate alle sanzioni contro la Russia, tra i principali mercati di destinazione di questi prodotti.

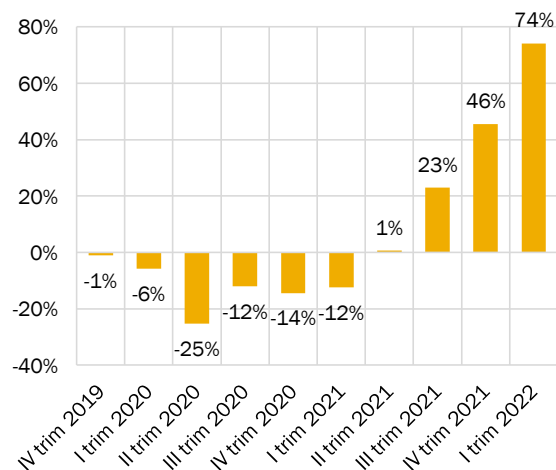
In crescita le esportazioni di tutte le altre produzioni, con la quasi totalità delle specializzazioni legate al comparto moda tornate ai livelli pre-crisi. L'unica eccezione nel comparto è rappresentata dai prodotti

in pelle che si attestano su valori inferiori dell'1,9% rispetto a quelli del primo trimestre 2019.

In generale, rispetto ai valori pre-crisi (I trimestre 2019), le esportazioni della Toscana fanno registrare un +21,1%, leggermente al di sotto della media nazionale (+22,5%), e sostanzialmente in linea con i risultati di Lombardia (+21,5%) e Veneto (+20,3%). Molto meglio, tra le altre principali regioni, ha fatto soltanto l'Emilia-Romagna (+27,9%).

I dati delle vendite estere, se analizzati a prezzi correnti, non restituiscono però completamente la fotografia delle progressive difficoltà incontrate dal sistema produttivo regionale tra seconda metà del 2021 e prima parte del 2022. Una prima indicazione su come la dinamica dei prezzi possa aver influenzato l'attività del sistema produttivo regionale viene dall'osservazione dell'andamento delle importazioni di beni intermedi a prezzi correnti (Figura 3). Queste ultime, se paragonate ai valori pre-crisi, testimoniano una crescente pressione del mercato degli input produttivi sui diversi comparti dell'industria regionale. Le variazioni % tendenziali, negative nel periodo di contrazione dell'attività economica in conseguenza dell'esplosione della pandemia, hanno accelerato nel corso del 2021, fino a toccare il +74% nel primo trimestre 2022. Se la dinamica in valore è la composizione dell'effetto "quantità" (maggiore quantità di input richiesti) e dell'effetto "prezzi" (aumento dei costi a parità di quantità), l'andamento negli ultimi trimestri appare fuori scala rispetto al ritmo al quale si è mosso il sistema produttivo regionale e, di rimando, progressivamente sempre più dominato dalla crescita dei prezzi.

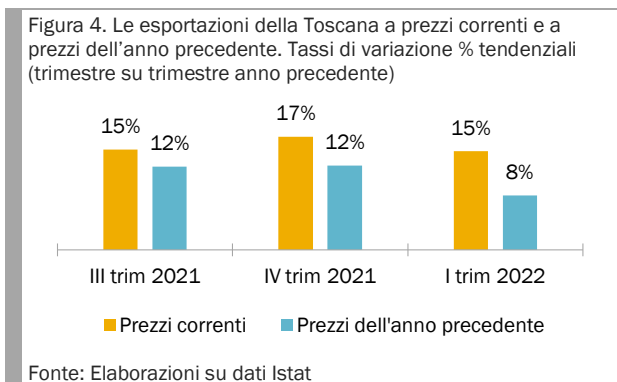
Figura 3. Le importazioni di beni intermedi della Toscana. Variazioni % tendenziali rispetto a periodo pre-crisi (trimestre su trimestre di due anni precedenti)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

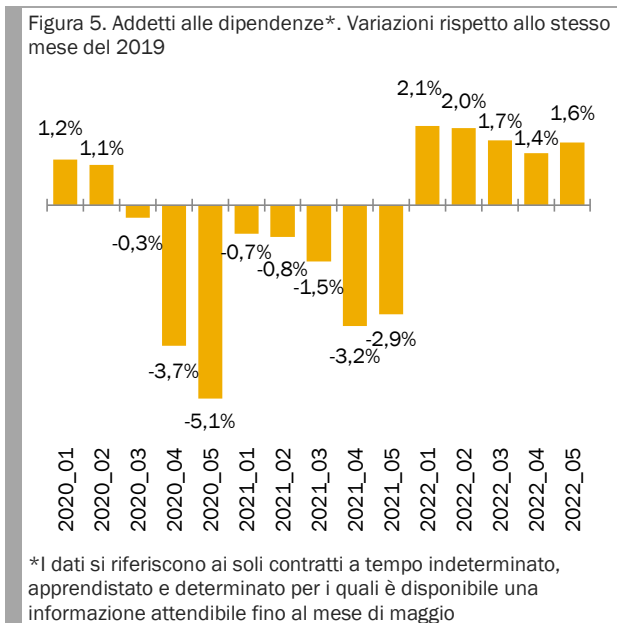
Il confronto tra i tassi di crescita delle esportazioni a prezzi correnti e a prezzi dell'anno precedente conferma questa impressione (Figura 4). Se la variazione % tendenziale a prezzi correnti si indebolisce solo lievemente, passando dal +17% del quarto trimestre

2021 al +15% del primo trimestre 2022, quella calcolata a prezzi costanti passa dal +12% al +8%, denotando un più marcato rallentamento. Si è ampliata oltretutto nel corso del tempo la forbice tra la dinamica a prezzi correnti e quella a prezzi costanti, con il tasso di crescita “reale” che arriva a dimezzarsi rispetto a quello “nominale” nel primo trimestre 2022.



4. Il mercato del lavoro

Il mercato del lavoro continua, almeno fino a maggio, a beneficiare della riapertura delle attività economiche e del recupero dei volumi produttivi. Nel 2022 l'occupazione alle dipendenze è infatti in crescita tendenziale rispetto all'anno precedente e recupera anche rispetto ai 5 mesi del 2019. L'aumento è più netto nei primi tre mesi dell'anno; segue poi una successiva stabilizzazione dei valori negli ultimi due mesi. Complessivamente da gennaio a maggio si registra un superamento (+15mila) delle posizioni occupazionali alle dipendenze precedenti l'ondata pandemica (Figura 5).



I dati descritti si riferiscono ad un sotto-insieme, se pure prevalente, di contratti: quelli a tempo indeterminato, di apprendistato e a tempo determinato. La considerazione di tutte le tipologie contrattuali, per esigenze di robustezza delle informazioni, limita l'orizzonte temporale di analisi al primo trimestre. Cosa si evince?

Da gennaio a marzo le assunzioni con contratto stabile, a tempo indeterminato e in apprendistato, segnano un consistente aumento tendenziale (+48,0%) essenzialmente dovuto al numero particolarmente basso registrato nel primo trimestre del 2021: il numero di avviamenti per questi contratti non è, infatti, ancora tornato ai livelli del 2019.

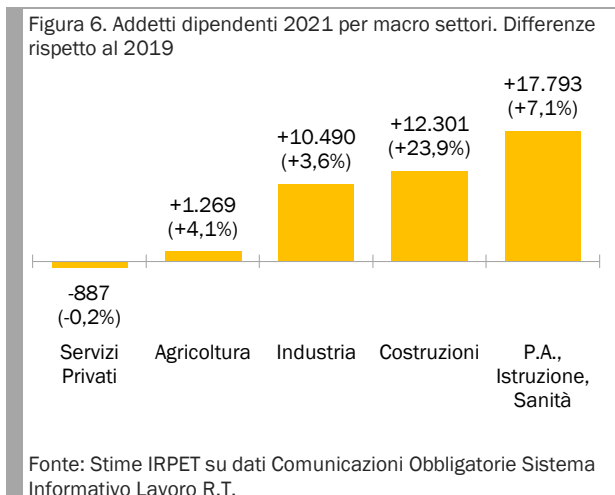
Per quanto riguarda lo stock medio di dipendenti nel periodo la crescita tendenziale è però trainata dal lavoro a termine, +32mila unità contro le poco più di 4mila per il lavoro stabile (Tabella 2).

Tabella 2. Avviamenti e addetti dipendenti in Toscana. Primo trimestre 2019-2022 valori assoluti e variazioni %

| | Avviamenti | | Addetti dipendenti | | |
|-----------------------|--------------|-----------|--------------------|-----------|---------|
| | Stabili | A termine | Stabili | A termine | |
| I trim 2019 | 37.994 | 140.519 | 918.903 | 190.147 | |
| I trim 2020 | 31.796 | 115.766 | 936.342 | 180.998 | |
| I trim 2021 | 25.086 | 108.575 | 942.432 | 170.944 | |
| I trim 2022 | 37.136 | 146.793 | 946.981 | 203.035 | |
| I trimestre 2022-2021 | Differenza | +12.050 | +38.218 | +4.549 | +32.091 |
| | Variazione % | +48,0% | +35,2% | +0,5% | +18,8% |

Fonte: Elaborazioni e stime IRPET su dati Comunicazioni Obbligatorie Sistema Informativo Lavoro R.T.

Osservando le variazioni del primo trimestre 2022 sul 2019 per macro-settori si nota come il risultato positivo sia stato determinato dall'industria (+10mila), dalle costruzioni, la cui crescita occupazionale non si era arrestata neanche nel 2020 (+12mila) e dai settori pubblici (+18mila), in particolare dall'istruzione (+13mila dipendenti). I servizi privati hanno sostanzialmente recuperato i livelli occupazionali pre-crisi mostrando solo una lievissima variazione negativa (-0,2%) (Figura 6).



All'interno della manifattura si evidenziano due gruppi: il primo composto prevalentemente dalle attività legate alla moda, che non recupera i livelli del 2019 (-3,8%, pari a -3mila addetti), e il secondo, che segna una crescita del +6,7%, in cui si evidenziano i risultati positivi della chimica e farmaceutica, dell'oreficeria e delle diverse lavorazioni della metalmeccanica (Tabella 3).

Tabella 3. Addetti dipendenti nella manifattura per settore. I trimestre 2021 e 2019

| | Dipendenti 2022 | Differenza 2021-2019 | Var. % 2021- 2019 |
|--------------------------------------------|--------------------|-------------------------|-------------------------|
| Ind. calzature | 11.857 | -1.327 | -10,1% |
| Prodotti edilizia | 3.049 | -157 | -4,9% |
| Preparazione e concia del cuoio e pelle | 6.298 | -279 | -4,2% |
| Ind. marmo | 2.941 | -104 | -3,4% |
| Ind. tessile-abbigliamento | 53.649 | -1.170 | -2,1% |
| SETTORI IN PERDITA | 77.793 | -3.038 | -3,8% |
| Altro m. Italy | 3.869 | 21 | 0,5% |
| Ind. alimentari | 19.584 | 208 | 1,1% |
| Fabbricazione articoli in pelle | 25.921 | 653 | 2,6% |
| Legno/mobiliario | 11.265 | 399 | 3,7% |
| Ind. carta | 13.119 | 473 | 3,7% |
| Ind. chimica | 14.199 | 834 | 6,2% |
| Ind. farmaceutica | 8.743 | 651 | 8,0% |
| Apparecchi meccanici | 33.393 | 2.718 | 8,9% |
| Oreficeria | 7.948 | 647 | 8,9% |
| Macchine elettriche | 14.770 | 1.252 | 9,3% |
| Prod.metallo | 31.227 | 2.647 | 9,3% |
| Mezzi di trasporto | 15.758 | 1.883 | 13,6% |
| Altre industrie | 1.450 | 186 | 14,7% |
| SETTORI IN CRESCITA | 201.245 | 12.572 | 6,7% |

Fonte: Stime IRPET su dati Comunicazioni Obbligatorie Sistema Informativo Lavoro R.T.

I settori del tessile, abbigliamento, calzature e dell'industria conciaria avevano iniziato a perdere dipendenti già dalla metà del 2019 dopo un lungo

periodo di crescita. Da gennaio 2021 comincia a vedersi una leggera ripresa non ancora sufficiente a recuperare quanto perso. La metalmeccanica, invece, aveva subito solo un rallentamento nel corso del 2020 per poi ritornare a crescere con maggiore intensità (Figura 7).

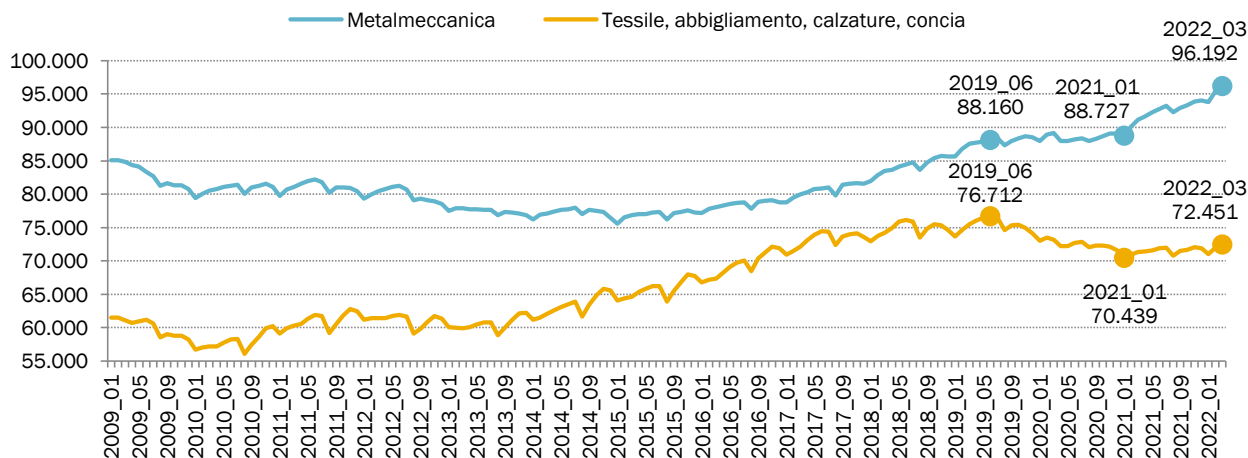
Nei servizi legati al turismo si registrano quasi 4mila dipendenti in meno (-3,5%) e nel commercio al dettaglio più di 2mila (-3,1%). Superano invece i livelli del 2019 l'istruzione (+8,1%), la sanità (+3,2%) e i servizi informatici (+7,3%) (Tabella 4).

Tabella 4. Addetti dipendenti nel terziario per settore. I trimestre 2021 e 2019

| | Dipendenti 2021 | Differenza 2021-2019 | Var. % 2021- 2019 |
|-----------------------------------------------|--------------------|-------------------------|-------------------------|
| Att. editoriali, prod.cinema, audio, video | 1.193 | -272 | -18,5% |
| Comunicazioni e telec. | 4.075 | -392 | -8,8% |
| Credito, assicurazioni e serv. finanziari | 26.712 | -2.427 | -8,3% |
| Altri servizi | 23.961 | -897 | -3,6% |
| Servizi turistici | 109.292 | -3.918 | -3,5% |
| Servizi di noleggio | 2.342 | -56 | -2,3% |
| Commercio dettaglio | 76.643 | -650 | -0,8% |
| SETTORI IN PERDITA | 244.217 | -8.611 | -3,4% |
| Pubblica Amministrazione | 42.338 | 57 | 0,1% |
| Attività professionali | 28.632 | 304 | 1,1% |
| Trasporti e magazzinaggio | 62.875 | 705 | 1,1% |
| Riparazioni | 10.853 | 148 | 1,4% |
| Commercio ingrosso | 59.075 | 882 | 1,5% |
| Attività immobiliari | 9.009 | 277 | 3,2% |
| Servizi di pulizia | 33.009 | 1.524 | 4,8% |
| Sanità/servizi sociali | 104.939 | 5.077 | 5,1% |
| Servizi vigilanza | 15.226 | 1.080 | 7,6% |
| Ricerca & sviluppo | 6.568 | 606 | 10,2% |
| Istruzione | 120.279 | 12.659 | 11,8% |
| Servizi informatici | 17.649 | 2.198 | 14,2% |
| SETTORI IN CRESCITA | 510.452 | 25.517 | 5,3% |

Fonte: Stime IRPET su dati Comunicazioni Obbligatorie Sistema Informativo Lavoro R.T.

Figura 7. Addetti dipendenti per mese e settore. Gennaio 2009-Marzo 2022



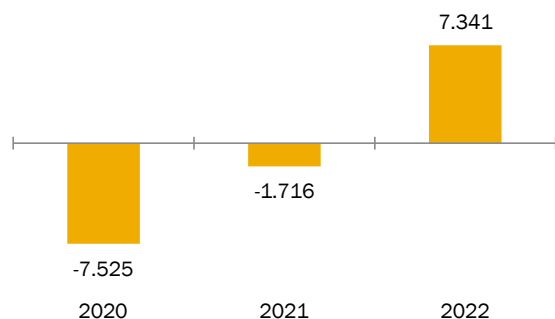
Fonte: Stime IRPET su dati Comunicazioni Obbligatorie Sistema Informativo Lavoro R.T.

Box: L'andamento delle cessazioni volontarie

La ripresa del mercato del lavoro, dopo il blocco delle attività registrato nei mesi di pandemia, ha portato con sé anche un aumento delle dimissioni volontarie. Il fenomeno ha destato l'attenzione degli analisti e dell'opinione pubblica. Qualcuno ha interpretato l'aumento delle cessazioni volontarie come un cambio di paradigma nelle preferenze dei lavoratori, in cui gli obiettivi di salute e di qualità della vita avrebbero preso il sopravvento rispetto alle esigenze economiche. Ma che dimensione ha il fenomeno, quali settori interessa? E quale è la sua spiegazione?

Il numero delle cessazioni volontarie del 2022 sopravanza in modo significativo quello del 2019, prima della pandemia. Ma segue due anni di netta contrazione osservata nei volumi. Pertanto l'aumento degli ultimi mesi ingloba il normale *turn over* (da un posto ad un altro) che era stato frenato nel periodo precedente, quando le ondate pandemiche avevano congelato il mercato del lavoro. La ripresa in atto dei licenziamenti volontari testimonia quindi il ritorno ad un contesto normale, caratterizzato dalla presenza di occasioni di lavoro che alimentano transizioni da una occupazione permanente ad una altra, fra settori diversi ed anche all'interno dello stesso settore (Figura 8).

Figura 8. Dimissioni volontarie (tempo indeterminato e apprendistato). Primi cinque mesi di ogni anno. Variazioni rispetto al 2019



I settori più interessati dal fenomeno sono quelli che hanno mostrato negli ultimi mesi una maggiore dinamicità: costruzioni ed industria.

In generale, entro due mesi dalla cessazione volontaria, hanno un altro lavoro il 56% dei soggetti. Ed il 34% all'interno dello stesso settore. Sono valori del tutto simili a quelli osservati nel periodo pre-pandemico.

In virtù di queste evidenze, la spiegazione del fenomeno non è quindi legata ad alcun cambio di paradigma nelle scelte di vita e nel rapporto fra tempo di lavoro e tempo libero.

5. Il peso dell'inflazione sui bilanci delle famiglie

Nel mese di giugno 2022 l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività ha segnato un incremento dell'1,2% rispetto al mese di maggio che va ad aggiungersi a quelli già occorsi nei mesi precedenti. A giugno, i prezzi al consumo sono aumentati dell'8% rispetto allo stesso mese del 2021, a livello nazionale, del 7,8% in Toscana. Nel primo semestre del 2022, rispetto allo stesso periodo del 2021, l'inflazione è cresciuta in media del 6,3% in Italia (del 6% in Toscana) (Tabella 5).

Tabella 5. Indice generale nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC). Variazioni congiunturali e tendenziali

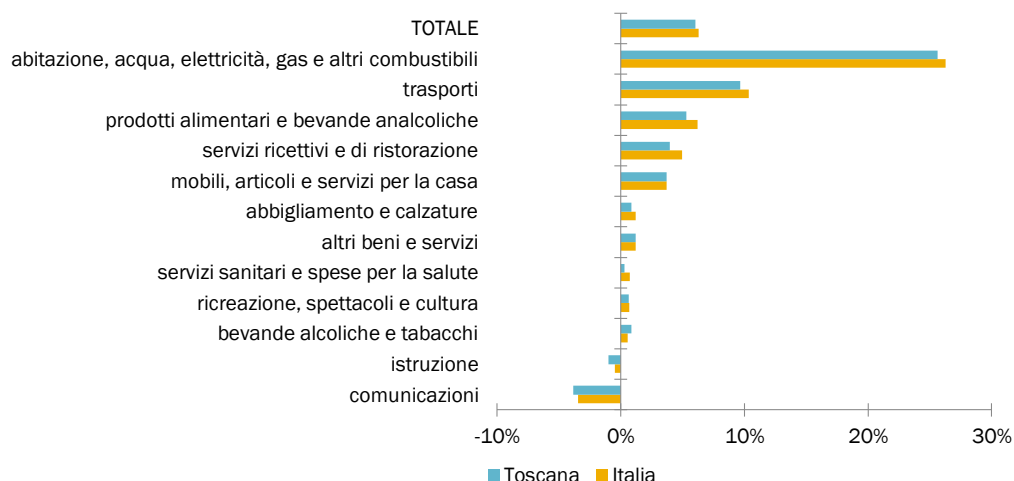
| | Italia | Toscana |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|---------|
| Var. giugno 2022 rispetto maggio 2022 | +1,2% | +1,3% |
| Var. giugno 2022-2021 | +8,0% | +7,8% |
| Var. 1° semestre 2022 rispetto 1° semestre 2021 | +6,3% | +6,0% |
| Var. 1° semestre 22-21 al netto dei consumi per "abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili" | +4,2% | +3,7% |

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

La variazione tendenziale dei prezzi nel primo semestre è stata considerevolmente più elevata (+26%) per la divisione di spesa "abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili", a causa dello shock energetico prima e del conflitto in Ucraina dopo. Accelerano anche i prezzi dei trasporti, il cui incremento semestrale medio è del 10%. Crescono, infine, in modo preoccupante i prezzi dei beni essenziali per le famiglie come quelli alimentari (+6% in Italia e +5% in Toscana) e diventano più proibitivi i prezzi dei servizi ricettivi e della ristorazione e dei mobili e articoli per la casa (Figura 9).

Con un'inflazione galoppante, il potere d'acquisto delle famiglie si ridimensiona notevolmente. In Toscana, in questo primo semestre del 2022, l'incremento dei prezzi ha sottratto alle famiglie in media 163 euro al mese e 977 euro nel complesso del periodo. Se il tasso di crescita dei prezzi registrato nel primo semestre persisterà per tutto l'anno e non cambieranno le abitudini di consumo, nel 2022 le famiglie sborseranno 1.955 euro in più rispetto al 2021 per l'acquisto di beni di consumo. Se, invece, l'inflazione si manterrà, nella restante parte dell'anno, ai livelli del mese di giugno, le famiglie si troveranno a spendere 2.460 euro aggiuntivi per acquistare lo stesso paniere di beni e servizi.

Figura 9. Variazione tendenziale 1° semestre 2022-2021 NIC per divisione di spesa



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

In rapporto al reddito, l’inflazione colpisce di più le famiglie più povere. Nel primo decile della distribuzione dei redditi familiari equivalenti, a cui appartiene il 10% più povero delle famiglie, la variazione della spesa media mensile del primo semestre del 2022 pesa sul reddito familiare per il 14,8%, molto meno di quanto incide per le famiglie del decile più ricco

(3,4%) e per la media delle famiglie (5%). L’incidenza sul reddito è particolarmente marcata per il decile più povero ed ha un chiaro andamento decrescente all’aumentare del reddito per le spese per “abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili” e per quelle alimentari (Tabella 6).

Tabella 6. Variazione 2022-2021 della spesa per consumi delle famiglie e incidenza sul reddito per decili di reddito familiare equivalente. Toscana

| | Var. spesa media mensile 1° sem. 22-21 | Var. spesa 1° sem. 22-21 | Var. spesa annua 22-21 (HP inflazione 2° sem. = inflazione media 1° sem. 22) | Var. spesa annua 22-21 (HP inflazione 2° sem. = inflazione giugno 22) | Incidenza variazione spesa mensile media 1° sem. 2022-2021 su reddito | | | |
|---------------|----------------------------------------|--------------------------|------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------|-------------|-------------------------------------------|
| | | | | | Totale | Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili | Trasporti | Prodotti alimentari e bevande analcoliche |
| 1° dec | 125 | 749 | 1.498 | 1.794 | 14,8% | 10,9% | 1,4% | 2,1% |
| 2° dec | 124 | 745 | 1.490 | 1.863 | 7,4% | 4,5% | 1,1% | 1,4% |
| 3° dec | 138 | 828 | 1.656 | 2.093 | 7,1% | 4,0% | 1,3% | 1,4% |
| 4° dec | 123 | 735 | 1.470 | 1.851 | 5,7% | 3,4% | 0,9% | 1,1% |
| 5° dec | 139 | 831 | 1.662 | 2.138 | 5,6% | 2,9% | 1,2% | 1,1% |
| 6° dec | 135 | 813 | 1.626 | 2.089 | 4,7% | 2,4% | 0,9% | 0,9% |
| 7° dec | 178 | 1.068 | 2.136 | 2.688 | 5,4% | 3,0% | 1,1% | 0,9% |
| 8° dec | 165 | 993 | 1.985 | 2.527 | 4,6% | 2,3% | 1,1% | 0,7% |
| 9° dec | 200 | 1.198 | 2.395 | 2.967 | 4,5% | 2,5% | 1,0% | 0,5% |
| 10° dec | 234 | 1.406 | 2.812 | 3.519 | 3,4% | 1,9% | 0,8% | 0,4% |
| Totale | 163 | 977 | 1.955 | 2.460 | 5,0% | 2,8% | 1,0% | 0,8% |

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

A cura di
T. Ferraresi, L. Ghezzi D. Marinari, V. Patacchini, L. Ravagli e N. Sciclone